Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 39 (1967)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: Commissione per la difesa spirituale della S.S.U.

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Commissione per la difesa spirituale della S. S. U.

Relazione in merito al problema della «difesa nazionale spirituale» nell'ambito della S. S. U.

Compito e attività della Commissione per la difesa spirituale del paese

I termini «Commissione per la difesa spirituale del paese» saranno abbreviati in «Commissione», e la «difesa spirituale del paese» in «DS».

1.1. Missione del Comitato centrale della SSU:

Il Comitato centrale della SSU, nella sua seduta del 24.7.64, ha definito come segue l'incarico alla Commissione:

«Se nei tempi attuali si son rese necessarie misure contro certe mene sovversive, dobbiamo — anche se le possibilità d'azione della nostra organizzazione sono limitate — preparare un movimento tendente all'educazione del popolo. In base a rilievi basati su accertamenti, è necessario stabilire gli errori commessi nell'educazione della gioventù e della popolazione, onde poterli eliminare. Questo ci permetterà di intervenire: presso direttori di enti educativi per ottenere un miglioramento nell'insegnamento della storia, civica, economia, ecc., presso i capi della polizia per suggerire una migliore censura dei film, presso i dirigenti di movimenti giovanili per approfondire la comprensione e la conoscenza dell'esercito, presso i capi militari per ottenere che si evitino certi errori nelle S. R. e per un miglioramento dei metodi d'istruzione.

Questo compito spetta in primo luogo alla DS, riguarda però ugualmente le Commissioni «Stampa», «Rex» e le associazioni SSU e SSSuff.

In data 19. 12.64 il Comitato centrale nominò il Magg. A. Ory, Cdt. gr. fort. 2, membro della Sezione Bienne-Seeland, quale presidente della Commissione, con l'incarico di formare la stessa.

1.2. *Formazione della Commissione*

In occasione della prima seduta della Commissione fu deciso di creare due categorie di membri; membri permanenti e membri corrispondenti. Alla fine dei lavori gli elenchi si presentarono come segue:

Presidente:

Maggiore Ory André	Berna

Membri permanenti:

Col. brig. Privat Emile	Ginevra
Colonnello SMG Bach Alfred	Losanna (fino al 1.1.66)
Colonnello SM G. Kurz Hans Rudolf	Berna
Colonnello Michaud Georges	Losanna
Colonnello Raaflaub Alfred	Muri
Colonnello SMG von Goumoens Fritz	Emmenbrücke
Colonnello Wüscher Carl	Neuhausen
Colonnello Zwahlen Henri	Losanna
Tenente Colonnello SMG Franchini Enrico	Aarau
Maggiore Deléglise Maurice	Sion
Maggiore Mörgeli Ernst	Berna
Maggiore Zendralli Carlo	Toggwil-Meilen
Capitano Rebetez Pierre	Ittingen (dal 1.1.66)
Capitano Reck Oscar	Frauenfeld (dal 1.1.66 per la Comm. stamp.)

Membri corrispondenti:

Colonnello Brig. Glasson Pierre	Friborgo
Colonnello SMG Zermatten Maurice	Sion

1.3. Attività e sedute della Commissione e delle Sottocommissioni

La Commissione si riunì in sei sedute, ognuna della durata di un giorno, come segue:
il 20.3.65, 29.5.65, 2.10.65 a Bienne
il 5.2.66, 14.5.66, 25.11.66 a Berna.
Per l'elaborazione di una norma onde indirizzare le indagini, si procedette ad un'inchiesta fra i membri, i cui risultati avrebbero determinato la via da seguire per tutti gli ulteriori lavori.
Allo scopo di chiarire taluni problemi, la Commissione istituì 5 sottocommissioni cui furono affidati i seguenti compiti:

— formazione civica e politica della gioventù (presidente: col. Michaud, ann. 2
— formazione civica e politica degli adulti (presidente: col. Raaflaub, ann. 3)
— Stampa, radio, televisione (presidente: magg. Mörgeli, ann. 4)
— Collaborazione tra «Esercito e focolare» e SSU (presidente: col. SM G. Bach, ann. 5)
— Le minacce e il modo di respingerle (presidente: colonnello SMG von Goumoens, ann. 6)

La redazione complessiva del presente rapporto, tiene conto delle relazioni delle Sottocommissioni, ed è stata formulata dal maggiore Zendralli.

1.4. Indagini presso le Sezioni della SSU

Nella sua seduta del 9.10.65, il Comitato centrale della SSU affidò alla Commissione l'esecuzione di un'inchiesta presso le sezioni. Dai risultati si dovevano ottenere indicazioni su:

— le disposizioni prese per rafforzare la difesa spirituale
— le misure prese in vista della lotta psicologica
— esperienze conseguite nel tentativo di destare l'interesse della gioventù ai problemi militari
— metodi usati a scopo propagandistico per reclutare nuovi membri
— relazioni costanti con la stampa, la radio e la televisione
— proposte e iniziative previste nell'interesse della difesa spirituale.

Le risposte (ann. 1) fornite da:
14 associazioni cantonali di ufficiali
4 associazioni d'ufficiali d'armi speciali
1 società di ufficiali svizzeri all'estero
l'Associazione dei sottufficiali svizzeri
sono state valutate dalla Commissione nei suoi susseguenti lavori, in quanto si siano manifestati utili. Nel loro insieme dimostrano in linea generale che il concetto della difesa spirituale non è chiaro a tutti, sia che si veda in essa solo un aspetto della difesa militare, sia che essendo propensi verso metodi troppo strettamente difensivi, si dubiti della possibilità di risolvere questi problemi in tal modo. Ciò malgrado le risposte ricevute hanno dato un buon numero di utili informazioni e suggerimenti.

2. *Interrogativi* e *modi di trattarli*

Il primo compito della Commissione comprendeva la compilazione delle domande da trattare. Le relative risposte portano ai quesiti che nell'ambito della SSU possono trovare una soluzione.

La constatazione della mancanza di una definizione precisa, generica, per la difesa spirituale, richiama una chiarificazione di massima dell'oggetto del quale la Commissione deve occuparsi. Dai rilievi di principio derivano quelli specifici, da cui risultano le funzioni pratiche di ogni responsabile attivo o potenziale della DS.

2.1. *Problemi basilari*

— Concetto della DS
— Collaborazione da ricercare e ambienti da raggiungere
— Mezzi e metodi

2.2. *Problemi particolari* (relativi alla SSU)

— Compiti da attuare e zone d'influsso da raggiungere
— Mezzi personali e materiali a disposizione
— Metodi da prendere in considerazione.

Per abbordare questi problemi conviene considerare le definizioni finora esposte dalla DS, sottoporle ad un esame critico, e isolarne

la sostanza caratteristica, per giungere ad una nuova enunciazione sguarnita d'ogni ambiguità che esprima l'essenziale in modo perfetto.

Gli sforzi odierni hanno da separare nettamente gli aspetti «civili» da quelli militari:

— La DS, allorché si rivolge al milite in uniforme implica un certo numero di obblighi di servizio che devono essere rispettati in conformità alle regole dell'ordine e della disciplina militare; non dev'essere influenzata da considerazioni di politica interna; è parte importante del conflitto moderno, basato pure sulle risorse morali del singolo combattente.

— La DS in quanto concerne il cittadino esclude ogni idea di obbligo oggettivo; fa appello solo al senso di responsabilità di coloro che partecipano attivamente alla vita politica e alla formazione dell'opinione pubblica.

3. *Definizione*

Il contenuto della DS dipende in modo decisivo dal suo collocamento nell'ambito di un insieme: cioè della guerra totale. La Commissione basa il presente studio sulle quattro forme di difesa nazionale (militare, civile, economica e spirituale).

La DS si estende ai settori: politico, sociale e spirituale, ma essi hanno così tanto in comune che un raggruppamento e quindi un trattamento unificato non presenta alcun inconveniente.

I settori summenzionati della difesa, che si identificano con le funzioni vitali di un popolo, possono distinguersi: in difensive, conservatrici od offensive. Se l'armata, per la sua struttura, rappresenta l'elemento offensivo, la protezione civile e l'economia di guerra hanno soprattutto carattere difensivo; il compito della difesa spirituale comporta di conseguenza il dovere di «conservare».

3.1. *Sforzi finora fatti per giungere ad una definizione:*

Si è cercato di definire la DS in vari modi:

— *Nel messaggio del Consiglio federale sull'organizzazione dei mezzi per mantenere e fare conoscere il patrimonio spirituale della Confederazione (del 9.12.1938)* si dice:

«La parte essenziale della difesa spirituale consiste nel richiamare al nostro popolo le basi spirituali della Confederazione, il carattere della nostra Patria e del nostro Stato, negli elementi fondamentali della sua storia, del suo spirito e delle sue istituzioni; nella salvaguardia di valori culturali, nel destare interesse per tali valori, sia in patria che all'estero. In questo sta, a nostro parere, la vera difesa spirituale del paese.»

— *Nel rapporto della Sottocommissione del Consiglio della difesa nazionale (4.7.1962)*

«La DS è un'azione posta sul piano dell'informazione, in vista di rafforzare la resistenza morale e la coesione interna del paese. Dovrebbe aumentare la volontà di resistenza del nostro popolo contro tutte le correnti e le influenze che dall'interno o dall'esterno vogliono risvegliare dubbi sul valore delle nostre istituzioni; aumentare la possibilità di mantenere e sviluppare quest'ultime; e la necessità di difenderle».
(Questa definizione è seguita da un importante catalogo di postulati di cui una parte è stata ripresa sotto cifra 3.2.).

— *Nelle direttive del DMF per l'attività di «Esercito e focolare» del* 28.1.63.

«La DS consegue il rafforzamento della volontà di resistenza spirituale e morale del soldato e del cittadino. Essa vuole richiamare le particolarità ed il valore del nostro stato democratico e vuole rafforzare la convinzione che noi dobbiamo difendere questi valori contro qualsiasi influsso e contro ogni minaccia proveniente dall'esterno.»

— *Nel discorso del consigliere federale prof. dr. H. P. Tschudi, in Consiglio nazionale, il 18.9.63.*

«Una difficoltà particolare sta pure nel fatto che il punto fondamentale della DS del paese, non consiste solo nella resistenza, nella negazione, ma anche nello sforzo da compiere, in una volontà costruttiva... E' per questo che nella DS il punto principale basa sull'atteggiamento, sulle convinzioni e sull'attività di ogni singolo cittadino svizzero.»

3.2. Componenti della DS:

Dall'esame delle definizioni e delle tesi della Sottocommissione del Consiglio della Difesa nazionale si possono estrarre i seguenti elementi:

— Lotta contro ideologie contrarie alle nostre concezioni elvetiche
— Rafforzamento dello spirito di resistenza morale e spirituale
— Chiara visione delle minacce ed influenze nocive
— Lotta contro l'indifferenza all'interno e contro le correnti spirituali negative
— Consolidamento della fiducia nella nostra capacità di resistenza
— Rafforzamento della forza morale e della coesione nazionale
— Consapevolezza delle basi spirituali e delle qualità particolari della Svizzera e delle sue istituzioni
— Tutela dei valori culturali
— Partecipazione attiva e volontà d'attuazione di un progresso politico, sociale e culturale per lo sviluppo dei valori culturali
— Presa di posizione e partecipazione del singolo cittadino
— Informazione allo scopo di formare i giudizi
— Illustrazione delle basi della nostra vita politica
— Sviluppo del senso personale di responsabilità
— Conservazione della fiducia reciproca

A complemento di questo elenco della già citata Sottocommissione del Consiglio della Difesa nazionale, vi è da aggiungere che la Commissione della DS si è ispirata al processo verbale del Consiglio della difesa nazionale (statuendo in conformità alle proposte della Sottocommissione già citata), e alle risposte al questionario della Società svizzera degli ufficiali (vedi cifra 1.4.), e inoltre alle esperienze risultanti dall'attività della Sezione «Esercito e focolare»:

— L'armamento atomico
— L'indifferenza civica
— Le conseguenze negative dovute all'alta congiuntura
— Le ideologie dissolventi
— L'ignoranza del passato e delle realtà storiche che stanno alla base della Confederazione
— Le influenze nocive dovute a un gesto malsano della sensazione

— Misure tendenti a soddisfare il bisogno di sicurezza del popolo
— Incoraggiamento dello spirito di sacrificio (gusto del sacrificio, fierezza di servire, spirito di solidarietà) e volontà tendente alla indipendenza e all'autosufficienza
— Valutazione della concezione cristiana della vita
— Lotta per una migliore giustizia sociale
— Creazione della fiducia tra ambienti diversi della popolazione al fine di consolidare l'unità nazionale
— Miglioramento delle relazioni tra popolo e esercito
— Maggior sviluppo dello spirito civico in tutti i settori
— Messa in evidenza dei valori che bisogna difendere ecc. ecc.

Questa enumerazione può dare un'idea di ciò che s'intende per difesa spirituale, ma allo stesso tempo, data la sua lunghezza, rende difficile trovare una definizione chiara e semplice che ne esprima la concezione. Ci si chiede perciò se si deve procedere ad un tentativo di classificazione.

3.3. Valutazione delle componenti

Attraverso i tentativi per trovare una giusta definizione, si possono discernere assai bene le preoccupazioni essenziali dei suoi autori, così riassumibili:

— La difesa
— Come preparare la difesa
— L'esigenza di un perché

3.3.1. di fronte a minacce attive:

la classificazione degli elementi costitutivi della DS è dettata dal pensiero delle manovre di un potenziale avversario. Ai nostri tempi, in cui gli argomenti economici e sociali giustificano tutti i conflitti, la tattica è quasi sempre la stessa:

— All'inizio, l'attaccato non vede che azioni isolate, nondimeno queste azioni possono permettergli di credere all'esistenza di un aggressore
— Dietro le mene dell'aggressore, anche se non si manifesta-

no che in casi isolati, si nasconde generalmente un piano a lunga scadenza.

— L'avversario potenziale che si propone di modificare lo «statu quo» fa appello a una concezione della società che il paese attaccato ripudia: giustifica il suo intervento con argomenti ideologici.

3.3.2. di fronte a minacce passive:

esistono inoltre numerose correnti spirituali le quali pur senza intenzioni aggressive, costituiscono nondimeno un pericolo per lo Stato: per esempio il voler mettere in dubbio il diritto all'indipendenza politica, oppure l'indifferenza del cittadino e la sua tendenza a disimpegnarsi dalla vita pubblica, oppure l'indiscriminato assorbimento di tutto ciò che vien propinato dai mezzi moderni d'informazione, ecc.

— La lotta contro tendenze dissolventi, atte a indebolire la comunità statale

Una pianificazione della lotta contro queste tendenze deve essere organizzata con cura e non si deve temere di denunciare qualsiasi fonte di pericolo poiché è una delle condizioni essenziali per il successo

— Si deve tener presente che si agisce in tal modo solo per tutelare i valori già esposti sopra.

3.3.3. Insufficienza dell'atteggiamento puramente negativo

Difendersi vuol dire fare fronte ad una minaccia, ossia impedire all'avversario di realizzare i suoi piani d'attacco. Le disposizioni prese dal difensore non sono indipendenti da ogni influenza esterna, perché risultano dall'idea che il difensore si fa dell'attaccante, e sono dirette contro qualcosa o qualcuno. Mirano in primo luogo a discernere e a localizzare la presenza del nemico, indi a conoscere i suoi metodi e i suoi moventi ideologici.

In tal modo si possono scoprire le incombenti minacce che in qualsiasi forma potrebbe mettere in pericolo l'esistenza dello Stato, dato che il loro influsso trattiene il cittadino dall'assu-

mere le sue responsabilità civiche, ovvero di partecipare alla vita politica e alla formazione dell'opinione pubblica.
La reazione di rifiuto, nei due casi sopra illustrati, è l'espressione di un atteggiamento puramente negativo. Un atteggiamento di tal genere, dato il suo carattere negativo, non basta a costituire una base sufficiente ad una vera difesa nazionale spirituale. Allorché il pericolo è passato, colui i cui movimenti sono puramente negativi, rischia di cadere nell'apatia e nell'incoerenza, come risulta dalla crisi attuale del mondo occidentale, («Seelenauspump des Westens», «Crisi della società attuale» di W. Röpke). La coscienza dell'unità nazionale finisce per dipendere dall'importanza che si dà alle minacce esteriori; di conseguenza la volontà di mantenere e difendere lo Stato subisce considerevoli fluttuazioni.
Ci si chiede come mai molta gente considera questo atteggiamento negativo quale essenza medesima della DS: senza dubbio vien dal fatto che la designazione «DS» non è stata scelta felicemente.
Difatti, le attività previste son lungi dall'essere puramente difensive. Ma se la definizione «DS» non è del tutto soddisfacente è ben difficile trovare una designazione migliore, e un suo cambiamento potrebbe produrre un effetto disintegrante del concetto della difesa totale (vedi cifra 3). Perciò è preferibile rinunciare a cambiar denominazione alla «DS».

3.3.4. Orientamento generale dello sforzo della DS

Per una buona difesa bisogna poter passare all'azione in brevissimo tempo, se le circostanze lo richiedessero. Ciò presuppone preparativi efficaci, dacché una valida difesa non si improvvisa. Col risultato che si pongano due quesiti importanti:
— Conoscenza dell'avversario e dell'apparenza delle sue minacce
—Studio delle possibili contromisure e designazione di chi le dovrà applicare.
Così si genera lo studio di un ulteriore complesso di problemi che pone in discussione il senso di tali sforzi. A lungo andare

si sbaglierebbe volendo credere che di fronte ad ogni misura difensiva stia un attacco e che ogni volontà di difesa si sviluppi da sola.

Si giunge così alla conclusione della necessità di misure speciali:

— Decidere e limitare quali sono i principali valori da difendere

— Metodi da applicare per attivare la difesa di tali valori.

Il terreno dei conflitti particolari dev'essere abbandonato e ogni sforzo orientato verso ciò che s'intende difendere e conservare.

3.3.5. *Atteggiamento di principio*

Rinunciamo dunque ad una concezione troppo strettamente difensiva volgendo la nostra attenzione verso l'interno, scegliendo quale obiettivo l'accentuazione dei valori che costituiscono il nostro patrimonio nazionale.

Mentre in taluni paesi si discute sull'individuo e sulla libertà, sui diritti dell'uomo, ecc. in Svizzera questi valori sono considerati ovvii, perdendo la loro naturale evidenza solo in caso di contestazione. Dalla tradizione si possono estrarre i valori essenziali ritenuti giustamente conseguiti, e da conservare preziosamente; che lo Stato abbia a farsi mallevadore della sicurezza dei suoi cittadini è naturale; l'integrazione completa dell'esercito nella struttura statale con la rinuncia ad ogni valore proprio è un principio di massima.

Anche se gli svizzeri non mettono in dubbio l'esistenza di un patrimonio degno d'essere difeso, ci si può tuttavia chiedere se hanno coscienza del valore di questo patrimonio. Lo scarso interesse che dimostrano per gli affari pubblici lascerebbe piuttosto supporre il contrario. Non ci si rende conto sufficientemente di quanto il nostro modo di vivere dipenda dalle nostre istituzioni, con tutto ciò che hanno di tipicamente elvetico. Oppure, rendendocene conto, ci si sottrae davanti alla

conseguenza logica, che sarebbe l'impegno personale al servizio della collettività.

Da questo punto di vista la riscoperta dei valori fondamentali comprende l'educazione e l'istruzione del cittadino affinché si possa riattivare in lui il senso dei suoi doveri civici, compreso il servizio militare, ed egli si renda conto che solo in tutto questo si trova la vera fonte della nostra volontà d'indipendenza.

3.4. Alla ricerca di una nuova definizione

E' giunto il momento di tornare alle definizioni della cifra 3.1., e di tentare di trovarne una nuova. A questo scopo si dovrà stabilire innanzitutto un ordine di priorità.

Si devono porre in primo piano i princìpi generali che dominano tutti gli aspetti della DS. Una volta definiti questi princìpi si vedrà come si manifestano sul piano pratico in caso di minaccia o di pericolo. Infine si deve includere un parallelo con gli avversari potenziali.

La DS, per avere un senso, non può essere che attiva. Rinunciare a tale suo carattere, varrebbe legittimare l'indifferenza e la passività del cittadino di fronte allo Stato.

3.4.1. Definizioni possibili

— *La DS è l'insieme delle misure atte ad indurre il cittadino a rendersi conto dei valori intimi dello Stato*

— *a partecipare attivamente alla vita politica, sociale e spirituale del paese*

— *a riconoscere e allontanare i pericoli e le minacce d'ordine spirituale che incombono sul nostro popolo creando una maniera d'essere e di pensare che è la base della volontà di resistenza e di attaccamento allo Stato elvetico e alle sue istituzioni.*

La DS dev'essere appoggiata dal popolo svizzero, dalle sue autortà, e da ogni cittadino, sia che agisca a titolo personale o nel quadro di organizzazioni private.

3.4.2. Motivazione della «definizione possibile»:

— Per poter motivare una difesa bisogna che i valori da difendere siano manifesti, cioè consapevolmente percettibili. Se pur si è propensi a seguire l'opinione generale dell'esistenza di una crisi del mondo occidentale, questa si manifesta nel nostro paese soprattutto in una eccessiva fiducia in sé, conseguente al disinteresse generale per gli affari della collettività nello Stato.

  La fiducia reciproca ha un ruolo predominante nei vari settori della vita politica, sociale e spirituale. E' d'importanza essenziale sapere che il governo, il popolo e i partiti hanno per scopo finale il bene dello Stato, che i «partner» sociali e i gruppi economici si sentano solidali, che cittadini di diversa origine, cultura e confessione possano coesistere in uno spirito di comprensione reciproca e di tolleranza attiva, e che l'individuo rappresenti il valore centrale del nostro sistema politico. Così la coesione nazionale, il valore delle nostre istituzioni, la possibilità di mantenerle e svilupparle ulteriormente, dovrà formare il nucleo delle nostre preoccupazioni, da cui sorgerà la volontà d'affermarsi e di difendersi. La conoscenza delle realtà politiche e sociali del nostro paese e la decisione liberamente assunta di rispettare la Costituzione, sono le prime condizioni di una vita politica sana. Sono pure le principali condizioni della nostra volontà d'indipendenza.

— In vista di una difesa è necessaria una continua verifica e analisi dei pericoli incombenti, che dall'esterno o dall'interno possono manifestarsi. Solo dopo tali indagini sarà possibile definire e preparare i mezzi e le misure di una difesa spirituale e di una resistenza psicologica. Non si tratta solo di scoprire avversari che agiscono attivamente, ma altresì di cogliere i fenomeni la cui azione tende a indebolire poco a poco il senso delle responsabilità individuali e che causano l'indifferenza del cittadino verso lo Stato.

  In queste condizioni il rafforzamento dello spirito di resi-

stenza e della volontà di difesa (vedi cifra 3.1.), implicano la necessità di «dare al cittadino un'educazione da soldato e di inculcargli le attitudini e la volontà necessarie a difendere il diritto e la libertà... tanto in campo spirituale come in quello delle armi» (secondo la definizione che la Bundeswehr dà alla «disciplina personale»). In uno stato come il nostro, nel quale al cittadino, in tempo di pace, è data la possibilità di assumere poteri politici assai estesi e in tempo di guerra di continuare ad assumere le sue responsabilità civiche quale soldato, o quale membro della protezione civile, o quale preposto a compiti particolari, dettati dalle circostanze, ognuno ha le proprie responsabilità e reagisce di conseguenza nel limite dei suoi mezzi, contro ogni tentativo di portar danno o pregiudizio al nostro patrimonio nazionale.

4. *Aspetti soggettivi*

Questi comportano la questione che vuol determinare a quali ambienti e a quali esponenti la DS deve rivolgersi. Se si vuol arrivare ad ottenere da tutti una collaborazione attiva, si devono trovare le vie d'accesso le più adeguate (vedi cifra 38). Partendo dalla situazione odierna, bisogna delineare uno stato di fatto ideale e far convergere tutti gli sforzi in tale direzione.

4.1. Gli ambienti da raggiungere

Data l'immagine eterogenea presentata dal popolo svizzero che ama la coordinazione ma non il collettivismo, e che rimane attaccato alle sue tradizioni federalistiche, la prima domanda che ci si presenta è quella di precisare gli ambienti sociali ai quali volgere attenzione e sforzi. La delimitazione degli ambienti sociali può avvenire secondo vari criteri, per esempio:

— abitanti o cittadini della Svizzera
— appartenenza a un gruppo culturale o confessionale
— aderenti a movimenti politici
— civili o soldati

— membri di gruppi professionali o di corporazioni
— gente di diverso grado di cultura e livello sociale
— da distinguersi secondo l'età, e così via...

Secondo i gruppi scelti si giunge a un buon numero di problemi, così tra l'altro a quello dell'assimilazione, delle fonti di coerenza nazionale, di federalismo, di compatibilità degli obiettivi politici, dell'accessibilità agli argomenti razionali o emozionali, ai problemi relativi ai diversi gradi di età, ecc.

Per esempio: nel caso presente della SSU è duopo fare una precisa divisione tra i punti di vista militari e quelli civili (vedi cifra 1.2.):

— Essi hanno in comune gli stessi princìpi politici, sociali e spirituali, ammettendo un uguale ordine giuridico, e ambedue si propongono di sviluppare la volontà d'indipendenza politica e di salvaguardare le istituzioni democratiche.
— Dal punto di vista militare la DS ha un compito direttivo. Varrebbe negare un'evoluzione secolare, l'ammettere che il milite si possa guidare oggi unicamente col principio di autorità. L'obbedienza ottenuta con la costrizione è sostituita dall'obbedienza frutto della disciplina personale (vedi cifra 3.4.2.), cioè al motivo della difesa e questo dimostra che il servizio militare non è prestato per obbligo, ma perché è riconosciuta la necessità di una difesa. Questo implica che il superiore militare deve risolvere un problema educativo.

  «Per ciò che concerne il compito educativo, esso ha il solo scopo di sviluppare la fede nel valore e nella forza della propria causa, la fiducia nei capi politici e militari... nei camerati, nei subalterni e in sè stessi: la serietà nelle grandi come nelle piccole cose, il senso di solidarietà, l'iniziativa. Gli ordini comprendono oggi un campo più vasto e devono essere eseguiti dai subalterni con un'obbedienza non scevra da senso di responsabilità e intelligenza. Un'istruzione efficace inizia là ove il subalterno vien posto davanti a compiti e a decisioni che deve svolgere sotto responsabilità propria: ove gli è data l'occasione di provare a sè stesso e agli altri le sue capacità. Questo richiede molto tatto e molta perseveranza da parte del superiore, la cui autorità e plausibilità dipenderà in buona parte dall'uso coscienzioso delle

sue competenze disciplinari.» (Conte Baudissin, 1962).
Vigilando sullo spirito della truppa — compito questo della DS — si avrà un ottimo mezzo di prenderla in mano meglio, e di approfondire la fiducia nel proprio comandante, dato che i punti sui quali i capi possono esercitare la loro influenza spirituale sono i medesimi cui l'aggressore mira in campo psicologico. Risvegliando e sviluppando il senso di responsabilità civica nel soldato, si aumenta il suo sentimento di appartenenza all'esercito. Se egli sa quanto e cosa è in gioco, troverà da sé l'atteggiamento giusto.

— Nel settore civile, ove associazioni militari quali la SSU spiegano la loro attività, il problema è doppio: d'una parte si deve incoraggiare il cittadino nell'esercizio delle sue responsabilità civiche, e dall'altra sviluppare il suo interesse per l'esercito e i suoi problemi (vedi cifra 3.4.2.).
Siccome la sua collaborazione prende tra l'altro forma di partecipazione alle decisioni politiche, è opportuno informarlo estesamente sui princìpi della difesa nazionale e sugli aspetti pratici d'interesse generale, e mostrargli dettagliatamente la via da seguire, considerata giusta. Non si potranno evitare allora, certe divergenze in campo politico, per esempio, sulla questione dei crediti per l'armamento. Non vuol dire che le associazioni militari di cui sopra, vogliano unificare in senso collettivistico le opinioni di tutti i loro membri: esse desiderano divenire il foro tendente ad una formazione della volontà politica.
Per mantener vivo l'interesse per l'esercito e gli altri campi materiali di difesa (cifra 3), bisogna innanzitutto provare che tali forme di difesa non sono in contraddizione con i princìpi fondamentali del nostro sistema statale. L'antagonismo esistente per principio non viene portato a un punto di contraddizione, e questo è dovuto al fatto che i cittadini sono d'accordo sugli scopi della difesa nazionale, consapevoli dei valori da tutelare, dei propri doveri, e della fiducia nel comando dell'esercito, nel governo, e nel popolo stesso. E' sperabile, e questo è un desiderio particolarmente caro alle associazioni militari, che il nostro paese possa godere ancora a lungo di queste buone disposizioni.

In conformità di quanto precede, il compito da svolgere varia solo secondo la posizione sociale di colui che l'eseguirà e secondo l'ambiente che si vuol raggiungere; quanto allo scopo, beninteso, è sempre lo stesso per tutti.

Dovrebbe esistere la possibilità di una divisione in categorie:

— Per gli allievi delle scuole (elementari, secondarie, medie, professionali e università) bisogna introdurre nei programmi scolastici dei corsi appropriati.
— I giovani che hanno terminato la scuola sono più difficilmente raggiungibili, ma il compito verrebbe facilitato se si incoraggiassero ad entrare in qualche organizzazione pronta a partecipare allo sforzo della DS.
— Per i giovani cittadini con diritto di voto (fino a circa 30 anni), a meno che s'iscrivano spontaneamente in qualche società che appoggia la DS, bisognerebbe creare organizzazioni speciali, eventualmente sotto forma di partito.
— Per gli adulti si devono sviluppare, oltre alle possibilità esistenti, altri mezzi di formazione, e soprattutto fare appello ai mezzi d'informazione di massa: stampa, radio e televisione.

La cosa essenziale è di non arrivare a una forma di superorganizzazione, ma che gli sforzi siano diretti a integrare l'attività della DS nella struttura della società esistente.

4.2. I responsabili degli sforzi della DS

Secondo la classifica stabilita dalla sottocommissione del Consiglio della difesa nazionale, le forze che collaborano all'opera della DS, o che potrebbero farlo, si possono suddividere in almeno dieci gruppi diversi:

— organizzazioni votate alla difesa spirituale
— associazioni pedagogiche
— gruppi religiosi
— associazioni culturali
— istituzioni di utilità pubblica
— partiti politici
— associazioni militari
— gruppi economici e sociali

— rappresentanti della stampa, della radio e della televisione
— gruppi delle corporazioni di diritto pubblico

Anche senza ulteriori indagini si può affermare che questi gruppi rappresentano interessi troppo divergenti perché si possa ottenere da loro un'azione coordinata e un'unione efficace, senza arrivare a lunghi dibattiti con conseguente indebolimento di tutto l'insieme. Malgrado questi aspetti pessimistici, l'interesse suscitato rimane notevole, e prova che nel nostro paese anche nei più diversi ambienti l'importanza della DS è riconosciuta. Molto evidente è pure che — nel quadro di azioni differenti — vien eseguita un'opera considerevole. Con la riserva che ogni sforzo di coordinamento racchiude la domanda se sarà mai possibile unire tutti coloro che collaborano a questa azione, sotto una stessa cappa. Questo è soggetto di controversia, sul quale è meglio non insistere.

Non appena s'inizia il tentativo di porre gli accenti sull'intensificazione della vita politica e dei valori civici, vengono alla luce le diversità, che nel nostro paese caratterizzano le istituzioni culturali, confessionali e politiche, come pure gli sviluppi economici, tecnici e sociali. La ricettività degli ambienti dipende dal luogo e dal momento, dall'oggetto in discussione e dalla sua urgenza.

La necessità della coordinazione in un quadro di dimensioni nazionali perde così notevolmente di valore. Quanto all'opportunità di un parallelo, essa appare molto variabile. Perciò una richiesta in questo senso potrebbe venir presa in considerazione solo con la massima prudenza, per rispetto al principio medesimo del federalismo svizzero.

Anche se lo sforzo della DS sta sviluppandosi su vie parallele e multiple, non perde in alcun modo della sua importanza, e non merita alcuna critica. Bisogna riconoscervi l'urgenza del problema ed essere soddisfatti che in tal modo si raggiungono più persone le quali, a loro volta, parteciperanno un giorno attivamente al compito della DS.

(continua)